

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2925

48

1

ENRICO DI CHARLIS



Mazholani

• 2925

ENRICO DI CHARLIS

Metodramma in 4 Atti

PAROLE

del Conte Cav. **GHERARDO PROSPERI**

MUSICA

del Maestro **ANTONIO MAZZOLANI**

Teatro Zuffi, Bergamo 25 Novembre 1876



FERRARA

STABILIMENTO BRESCIANI

1876

ENRICO DI CHARLES

Stabrocker in 4. Jun

del Conte Cav. GERARDO PROCHNI

1811

MASSIMO ANTONIO MARELLI

—
PROPRIETÀ LETTERARIA
—

Alla Celebre Artista di Canto

SIGNORA

MARIE WALDMANN



Fino da quando ebbi la fortuna di sentirvi su queste scene, la mia ammirazione e la mia stima per Voi seguirono ovunque i Vostri continui trionfi.

Ora che state per dare un addio alla carriera musicale, nella quale otteneste una così eminente celebrità da non temerne confronti, mi permetto darvene una pubblica testimonianza.

Si stà per produrre sulle nostre scene un mio inedito lavoro intitolato ENRICO di CHARLIS. Permettete che lo intitoli a Voi o distintissima Signora: potrà così illustrato

dell' aureola del Vostro nome con minore
esitanza presentarsi all' arduo giudizio del
pubblico.

Accogliete i sentimenti di quella stima
verace colla quale ho l'onore di segnarmi.

Di Voi o distintissima Signora

Ferrara 23 Agosto 1876.

Devotissimo

ANTONIO MAZZOLANI

ARGOMENTO

Enrico nativo di Charlis, paese della Francia in riva alla Marna, fidanzato di Adele figlia di Adolfo tesoriere in Charlis era prossimo a sposare la donzella che teneramente lo amava.

I disastri, che percossero il grande esercito di Bonaparte nella Russia, costrinsero il Senato Francese a raccogliere quanta gente poteva sotto le Aquile Imperiali, per inviare rinforzi. Enrico fu chiamato sotto le armi e partì per la Russia. Le sorti della guerra furono contrarie alle invincibili armi Francesi, ed Enrico cadde prigioniero. In Charlis nulla più si seppe di lui, anzi alcuni reduci portarono la notizia della sua morte. Adele pianse amaramente la morte di Enrico. Allora Guglielmo Barone di La Fertè chiese ad Adolfo la mano di Adele. Essa rifiutò, ma infine dovè cedere alle istanze del padre. Mentre si stavano per celebrare le nozze Enrico ritorna in Charlis, e trovando che Adele non può essere più sua, per disperazione si uccide.

PERSONAGGI

Adele — figlia di **E. PEDEMONTI**

Adolfo — Tesoriere in Charlis **FERDINANDO PIERGENTILI**

Enrico — Proprietario in

Charlis amante di Adele **ANTONIO FRANCO**

Guglielmo — Barone di

La-Fertè **GAETANO MANZELLI**

Aldo — Capitano delle Guardie **N. N.**

PAGGIO **N. N.**

CORO di SOLDATI,

CONTADINI, CONTADINE, POPOLO

La rappresentazione comincia in Charlis, termina in La-Fertè

L'epoca è nel principio del nostro secolo.

PERSONAGGI

Adolfo — figlio di . . . E. PELLEGRINI

Adolfo — figlio di Carlo PIERGENTILI

Carlo — figlio di . . .

Carlo — figlio di ANTONIO FRANGO

Carlo — figlio di . . .

Carlo — figlio di GAETANO MANZELLI

Adolfo — figlio di Carlo MANZELLI

Adolfo — figlio di . . .

Carlo — figlio di . . .

Carlo — figlio di . . .

Carlo — figlio di . . .

Carlo — figlio di . . .

PROLOGO

SCENA I.

Luogo campestre con strada in distanza che costeggia il fiume Marna, vi si scorre pure la Chiesa del Villaggio: l'azione succede sulla piazza del Villaggio stesso dove trovasi a destra un Cancellò che introduce nel Cortile di Adolfo — La Casa di Adolfo è interna.

— *Coro di Contadini e Contadine che sortono coi loro rustici arnesi. —*

Coro Già del notturno velo — La tenebra spari:
Già l'alba surge in Cielo — A ricondurci il dì.
Alle campagne apriche — Moviam cantando il piè,
A rustiche fatiche — Si serba ampia mercè —
Speranza egual non ha
Chi vive alla Città.
Gravi son l'opre, e molti — Gli stenti del cultor,
Ma i fertili raccolti — son premio del sudor —
Del sol l'estivo ardore — Fresc'ombra può temprar;
Dell'uve il dolce umore — Può il labbro dissetar —
Piacere egual non ha
Chi vive alla Città. *(partono)*

SCENA II.

ENRICO con un foglio in mano, che poi ripone,
segue col guardo i **CONTADINI** che partono.

Enrico O più di me felici! a cui l'affanno
Non avvelena le innocenti gioie,
Ite pur lieti! il canto
A voi si addice; a me conviene il pianto.

O del tempo che fuggia
 Rimembranze dolci al core,
 Quando liete scorsi l' ore
 Nell' ebbrezza dell' amor —
 — Tutto a me la sorte ria
 Cruda invola in questo giorno,
 Tutto cangia a me d' intorno
 Nell' ambascia e nel dolor —
 (*Si ode il battere di Tamburi all'interno*)

Sacro dover m' appella — Armi richiede
 L' onor di Francia; a te mi toglie o Adele
 Dura ma giusta legge
 Che mi chiama a pugar: ma non temere
 Che fido al nostro amore
 Eternamente rimarrà il mio core —
 Lungi dal patrio tetto
 In mezzo al suon dell' armi
 Giammai di te scordarmi
 Angelo mio potrò.
 E allor che ornato il petto
 Mi avrà de' forti il segno,
 Dell' amor tuo più degno
 A te ritornerò —

(parte)

SCENA III.

Cortile interno in Casa di Adele con cancello in fondo alla scena, che mette dal Cortile alla Strada: sulla destra una porta praticabile che entra in Casa d' Adele — Dietro il muro di Cinta del Cortile in fondo alla scena, reminiscenze del Villaggio —

ADELE

Adele (*sorte cantando* Solca nell' onde
 con spensieratezza) E in rena semina

Chi in cor di femina
 Conta sperar.
 E i venti accogliere
 Nel grembo crede
 Chi presta fede
 D' uomo al giurar.
(riflettendo fra se) Che ciò sempre il ver non è
 Proverallo Enrico in me.
 Non son ricca ma fanciulla
 E contenta nell' amor!
 Per me in terra non v' ha nulla
 Che d' Enrico valga il cor —
 La sua mano e i suoi tesori
 M' offra pur nobil Signor;
 Nulla val, se i nostri cori
 Non s' intendono fra lor.

SCENA IV.

ENRICO — ADELE poi ALDO

Enrico *(Enrico si presenta prima che finisca Adele)*
 Cessi Adele il lieto canto,
 Il tuo riso cangia in pianto —
 Adele Che dicesti Enrico?
 Enrico Il ver.
 Triste annunzio io deggio darti
 Adele Qual fia?
 Enrico M' obbliga lasciarti
 Invincibile poter —
 Adele Taci! e qual potere umano
 Potrà mai toglierti a me?
 Enrico Tale, a cui l' opporsi è vano —
 Il dover, la Patria, il Re —
 Nelle Russe ultime lande
 Sorte ingrata fu a quel Grande
 Che di Francia regge il freno:

Le sue forze venner menò,
Ora vuol genti novelle,
Ed io pur sarò fra quelle.

Adele Dunque tu parti soldato?

Enrico Fra brev' ora.

Adele Oh! avverso fato!

Nell' abbandono ah! misera
Come trarrò la vita,
Se tutta amor quest' anima
Viver non può che in te!
Mia speme è già smarrita,
Morir sol resta a me —

Enrico Lascia la speme a un misero,
Che aborre omai la vita,
Conforto estremo ed unico
Onde serbarla a te —
Se dessa fia smarrita
Morir sol resta a me.

(*sorte Aldo*)

Aldo (*ad Enrico*) Ti trovo alfin — già l' ora

S' appressa del partir

Ti affretta, e là m' attendi

Dove dobbiamci unir — (*parte*)

Enrico L' udisti? deh! mi rendi

La speme o vo' a morir —

Adele Tu parti e di morte

Mi parli o crudele!

Enrico Segnaron mia sorte

Gli accenti d' Adele —

Adele Perdona: il dolore

Parlava per me,

Or giura l' amore

Di viver per te —

Enrico Farammi quel giuro

Scolpito nel cor

Sfidare sicuro

Dell' armi il furor —

Enrico }
 Adele } a due Già sento in me rinascere

Tutta l'antica speme;
 Che un dì vivremo insieme
 Già mi predice il cor. *(partono)*

*Bivacco di reclute al di là del Cancellò che attendono
 l'ora della partenza — s'ode uno squillo di trombe —*

SCENA V.

Piazzale come alla Scena prima

ALDO con drappello di soldati preceduto dalla
 Banda militare.

(Coro di soldati marciando)

Coro

Squillan le trombe
 Sorgi guerriero
 Salva l'impero
 Lascia il bicchier.
 Di patria al santo
 Nobile amore
 S'infiamma il core
 Ferve il pensier.
 Fra il lampo delle spade
 Trà il fuoco dei moschetti
 Pugniam coi nostri petti
 E Francia vincerà.
 Breve è la vita e in campo
 Perderla a noi che monta?
 Chi per la patria affronta
 Morte, immortal si fa.
 Di tue Vergini il sorriso
 Il lor guardo che sfavilla,
 Del tuo Genio la scintilla
 Che invincibile ti fe.
 Danno Francia a noi tal forza
 Della vita nell'aprile

Che del brando e del facile
Maggior ben per noi non v'è.
E se ci diede Iddio

Forza a brandir la spada,
Chi dell' onor la strada
Rifugge onor non ha.
Sa su fratelli all' armi

Col ferro e coi moschetti
Pugnam coi nostri petti
E Francia vincerà.

Aldo Qui si uniranno a Voi,
Compagni d' arme e del trionfo ancora,
Color cui manda questa nobil terra
Contro lo Scita a proseguir la guerra.

*(Entrano a gruppi in scena i Coscritti e il
popolo, quindi Enrico in abito di coscritto
e Adolfo)*

SCENA VI.

*Coscritti misti in varie parti al popolo
e Soldati.*

ENRICO — ADOLFO

Adolfo *(ad Enrico)* Già l'istante s'appressa in cui noi tutti
Tu devi abbandonar — Di Padre e sposa
Sublimi son gli affetti, e soffocarli
È virtù dell'Eroe

Enrico Deh nol rammenta

Mi manca il cor....

Adolfo Ma pria che figlio e sposo
Tu sei francese e te la Francia appella —
In generoso core ogni altro affetto

Per quel di patria langue —
A Lei tu devi colla vita il sangue.

Questa figlia che abbandoni
Quanto io l'ami tu lo sai,
Scenda il pianto dal suo ciglio

Lacrimar me non vedrai:
 Pria che in Lei ponessi affetto
 Per la Francia m' arse il petto —
 Della Patria nel periglio
 Sprezza il forte e vita e amor —
 O me triste se lo Scita
 Ti vedesse un dì tremante ,
 Fora allor tuo sol consiglio
 Non veder mai più l' amante :
 La sua mano, la sua fede
 Del valor sarà mercede —
 Della Patria nel periglio
 Sprezza il forte e vita e amor.

SCENA VII.

Suono di Tamburi al di dentro

ADELE e Donne del popolo correndo sulla Scena

Enrico *(Enrico slanciandosi verso Adele)*

Adele!

Adele Enrico!

Enrico Anche un abbraccio!

Adele Addio!

(levandosi dal dito un anello)

Questa gemma ch' io ti dono

L' amor mio ricordi a te —

Enrico *(prendendo* Sol la morte un tanto dono

l' anello) Involar potrebbe a me —

SCENA VIII.

Si ripete il suono dei tamburi al di dentro e sortono i Soldati e Coscritti con popolo e Donne. —

Adele Qual suono!

Enrico Il segnale

Ch' io deggio partir.

Adolfo e } Momento fatale!
Donne }

Adele Mi sento morir (*accenna svenire, le Donne la soccorrono — Enrico accorre ed Ella a poco poco si rianima*).

Adolfo Se avvien che morte agli ultimi
Miei giorni il fil recida,
A Lei relitta ed orfana
Fia il Ciel sostegno e guida:
Colui che in Dio confidasi
Non teme l'avvenir!

Enrico (*ad Adele*) Se avvien che morte agli ultimi
Suoi giorni il fil recida,
A te relitta ed orfana
Chi fia sostegno e guida?
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l'avvenir!

Adele Se avvien che morte agli ultimi
Suoi giorni il fil recida
A me relitta ed orfana
Chi fia sostegno e guida?
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l'avvenir!

Coro di } Ecco novelle vittime
Donne }
Che a perir vanno in guerra
Deserta omai di giovani
Riman la nostra terra —
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l'avvenir!

Aldo } Di Tamburi già il suono c'invita,
Soldati e } (*ad Enrico*) Ove gloria ne attende, a marciar.
Coscritti } Vieni, vieni a più libera vita,
Del soldato non è il lacrimar —

Stretti presso gl' inutili fuochi
 Noi perir li vedemmo assidrati,
 Noi, che il Cielo scampava fra i pochi
 Cui la Patria toccò riveder —

(partono)

SCENA II.

ADOLFO solo

Adolfo Fra tanti prodi che di Russia il brandò,
 Ed il nordico gel distrusse, Ei cadde!
 Ahi mia tradita speme!
 Ahi duol che uccide Padre e figlia insieme —
 Mentre al versar di lacrime
 Diemmi l' estremo addio
 Triste e fatal presagio
 Così al mio cor parlò —
 De' nostri amplessi l' ultimo
 Fia questo o figlio mio:
 Te spegneranno i barbari,
 Mai più ti rivedrò.

(parte)

SCENA III.

ADELE sorte di Casa pel Cancellò coi capelli
 sparsi in attitudine di forsennata.

Poi il Coro di Donne

Adele Dove son essi che l' infausto annunzio
 Da sì lunge recar! Fu spento Enrico!
 Dunque tutto fin! promesse affetti
 E speranze perir! Destin crudele!
 Potuto avessi almeno
 Il suo capo adagiar sovra il mio seno!
(sorte il Coro di Donne)

Parmi veder già scorrere
 Dalle sue vene il sangue,
 Sentir di morte al gemito
 Cader quel corpo esangue:
 Non insultar la vittima
 Nell' ore estreme o Scita —
 Se bastan forze e vita
 Sovr' essa io veglierò —

SCENA IV.

Coro di DONNE e detta

Coro Di vergin sì bella — Smarrita dolente
 Per l' aspra novella — Delira la mente
 Del Campo di Mosca — La strage ella vede
 Trovarsi già crede — Dov' egli morì —
Adele Morì! ma come, e quando? ancor si tace?
 Dunque morir chi il vide? essa è menzogna —
 Ei vive ancor — L' amore
 E il cor mel dice: nè s' inganna il core —
 Torna deh! torna a compiere
 De' giuri tuoi la fede,
 Tu devi il pegno rendermi
 Che l' amor m' lo ti diede.
(Adolfo sorte) De' giorni che trascorsero,
 Da che lontan mi sei,
 Qui fra gli amplessi miei
 Te compensar saprò —

Coro di Nuovo delir! L' amante
Donne Perduto riacquistò. *(parte il Coro)*

SCENA V.

ADOLFO ed ADELE

Adolfo Calma figlia il tuo cor: la mente inferma
 D' inutil speme ora ti pasce: ascolta
 Il paterno conforto.

Adele E qual puoi darne
Se la speranza estingui in me?

Adolfo Più crudo
L'ingannarti sarebbe —

Adele Ah! no mi lascia

In così dolce inganno: un grido io sento
Che mi ripete ognora

Enrico tuo non cadde: ei vive ancora —

Adolfo Mal si giunge a prestar fede
A sventura inaspettata,
Ma ben presto il dubbio cede
Alla dura verità —

Adele La novella or qui recata
Che sia vera alcun non sà —

Adolfo Tutti i reduci lo sanno
Che lui videro spirar —

Adele Ahi sciagura! Ahi disinganno!
L'anima sentomi strappar!

Adolfo Poichè al Ciel non piacque o figlia
Di far pago l'amor tuo,
Cor di Padre mi consiglia
Ch'io provenga all'avvenir:

Generoso or ti richiede
L'uom che un giorno io rifiutai...

Adele Cessa cessa Ah! no giammai —
Fida al giuro io vo' morir —

Adolfo Non al giuro che morte l'infranse
Ma di figlia tu manchi all'amore:
Tu che sai se mi opprima il pensiero
Di lasciarti quaggiù orfana e sola,
Se d'angoscia tuo Padre sen more
Ti rammenta che è solo per te —

Adele Non più... cedo al paterno volere...
Tanta colpa non cada su me —

Nata al dolor non cingere
Di nozze al vel la rosa.

Ma in bruna veste avvolgiti

Qual vedovata sposa —
 Come al supplizio vittima
 Tratta sei tu all' altar —

Adolfo Non paventar se pronubo
 Alle tue nozze è il pianto,
 Col tempo sol cancellasi
 Quel duol che t'ange or tanto,
 Virtude e amore in gaudio
 Lo denno un dì cangiar —

Al nuovo stato or t' apparecchia; intanto
 Al vicino Castello il lieto annunzio
 Io stesso corro ad apportar.

Adele T' arreستا!

Adolfo Tu lo dicesti

Adele È ver! ma fu deliro

Di mente inferma —

Adolfo È tardi — Ora tu menti

Io lo voglio —

Adele Cessa ah cessa —

Adolfo Non un detto —

Adele Cado oppressa —

Adolfo Non ascolto il tuo dolore

Io t' impongo d' obbedir —

Adele Di tua man mi passa il core

Meglio fia per me il morir —

Adolfo M' intendesti?

Adele Un sol prego —

Adolfo Non mi piego —

Adele Per mia madre...

Adolfo Non ascolto il tuo dolore

Io t' impongo d' obbedir,

Adele Di tua man mi passa il core

Meglio fia per me il morir —

*(Adele entra da una parte
 e Adolfo dall' altra)*

ATTO SECONDO

SCENA I.

— Dal primo al second'atto passa un anno —

— *Castello del Barone tutto ornato a Festa con bandiere — Il Cortèo degli sposi, di Dame Cavalieri amici etc... , giunge sul Piazzale del Castello, avanti la porta del quale stanno le Guardie pronte a ricevere il Barone e Adele — Musica all' interno —*

L'azione è in La-Fertè

— CORI —

Cori 1.^o Cesse alfin del padre al priego
 La Donzella e andò all'altar —
 2.^o E ben fè: stolto è il diniego
 Che non può il fato cangiar —
 (Tutti) Ma il corteo s'appressa — Amici
 Facciam'ala — Eccoli qui —
 (verso gli sposi) Nobil Coppin a Voi fellici
 Doni il cielo e lunghi dì —

SCENA II.

— Detti — BARONE — ADELE — Corteggio —
 CONTADINI e CONTADINE —

Barone (*Volgendosi al corteggio*) I lieti auguri che vi piacque o amici
 Farne ad entrambi in così fausto giorno
 Compla benigno il Ciel —

(*Dalla porta del Castello sortono un paggetto ed un Cavaliere il quale facendosi incontro alla sposa, le porge un mazzo di fiori recato dal paggetto sopra un vassoio.*)

SCENA III.

— ALDO e detti —

Aldo (*Porgendo i*

Nori alla sposa/

A voi Signora

Le Dame e i Cavalier la dentro accolti

Offrono per mia mano (*Adele accetta i fiori*)

(Ad entrantibus)

Il vostro arrivo

Attendono impazienti —

Barone

Ed ogni indugio

All'istante sia tolto - (al Coro) Amici Addio!

(Entrano nel Castello)

Coro

Evviva Adele! Evviva

Di La-Fertè il Signor —

SCENA IV.

— Contadini e Contadine Coro — Uomini
Donne ecc. —

(Con naccare e Cembali)

Coro

Di Marna suoni in riva

Lieta canzon d'amor.

Evviva Adele! Evviva

Di La-Fertè il Signor!

Cantiam danziam così (*danzano coi loro*

Finchè tramonta il dì, strumenti

Del popol è la sposa

Ma l'innocenza ha in cor.

Non ricca, ma vezzosa.

Ma fresca al par d'un fior —

Cantiam danziam così (come sopra)

Finchè tramonta il dì.

Del Feudo è sir lo sposo

Di gemme ricco e d'or.

È in petto al valoroso

L'insegna dell'onor —
Cantiam danziam così
Finchè tramonta il dì —
Di Marna suoni in riva
Lieta canzon d'amor
Evviva Adele! Evviva
Di La-Fertè il Signor!
Cantiam danziam così
Finchè tramonta il dì —
(si disperdono nei dintorni del Castello)

SCENA V.

— ENRICO di ritorno dalla Russia — ha coperto
il mento con finta e lunga barba —

Enrico Ecco a Festa il Castel! Dunque fia vero
Quanto appresi in Charlis!

SCENA VI.

— Viene Adolfo dal fondo della scena —
Enrico si volge a quella parte —

ENRICO — ADOLFO — poi ALDO

Il vecchio Adolfo

Enrico

S' avanza or qui — D' Adele il maritaggio
Ei forse condannò! — Scopriam sua mente
Ravvisarmi ei non può (*verso Adolfo*). Signor qual festa
Oggi allieta il Castel?

Adolfo *(Tra se fissando Enrico dubitando
riconoscere alcuno)* Qual voce! nuova
A me non giunge. *(verso Enrico)* Del Baron le nozze —

Enrico D'alto lignaggio fia la sposa?

Adolfo Umile
Di natali, e d'aver povera...

Enrico Forse
Una Vassalla?

- Adolfo No, di questa terra
Non è...
- Enrico (*con premura*) Di quale?
- Adolfo Di Charlis —
- Enrico (*come sopra*) S' appella?
- Adolfo Adele.
- Enrico (*con dispetto*) Infame!
- Adolfo (*sorpreso e sdegnato*) E chi sei tu che offendi
Così mia figlia?
- Enrico Chi son io tu chiedi?
(*si leva la barba*)
Non tel dice il rimorso? Io sono... Enrico —
- Adolfo (*stupefatto e confuso*) Enrico! oh ciel! Te spento
Piangemmo ambo dolenti —
- Enrico Coprire il tradimento
Colla menzogna or tenti.
- Adolfo Non mente Adolfo: il sai
- Enrico Lo so spergiur.
- Adolfo Giammai!
Tu per noi eri estinto, e non che i giuri
Morte il conjugio infrange —
- Enrico Ahi! dura sorte
Tutto ha fine per me! (*risoluto*) Pria di morire
Parlarle io deggio...
- Adolfo Ma tu sogni o Enrico.
Non pur la dei vedere
Chè di sopra al tuo duol sta il suo dovere —
- Enrico (*con sarcasmo*) L'angoscia e il duol d'un misero
Tanto apprezzar che vale?
A chi sublime assidesi
D'alma vulgar non cale —
(*con passione*) Lascia Deh! almeno piangere
Chi porta il cor trafitto,
Se il piangere è delitto
Delitto è la pietà:
- Adolfo Quel che tu brami, a spegnere
Il tuo desir non vale:

Tenta violare il talamo

Questo desir fatale —

Se dee l'amante piangere

Donna che d'altri è in dritto,

Il piangere è delitto

Delitto è la pietà —

(Ad Enrico) Da questi luoghi involati, e risparmia,

Mentre ancor reo non sei,

A te la colpa e il disinganno a Lei.

Enrico « Lungi o presso non può estinguersi

« Questo amor finchè sto in terra.

Aldo (Ad entrambi

con interesse) Grande e insperato annunzio io reco

Adolfo E quale?

Aldo Dall'Elba, ove i potenti della terra

Rilegato l'avean, fuggì l'Eros:

E già raccoglie armati, e in Francia torna

A rimetter l'impero. (parte frettoloso)

Adolfo Udisti Enrico?

Più che il caso, il dover ti chiama or lunge.

Enrico Lungi o presso non può estinguersi

Questo amor fin che sto in terra

Adolfo « Dall'esiglio al nostro esercito

« Riede il Genio della guerra:

« Vanne e il Trono a lui rivendica;

« Tra le pugne tace amor.

Enrico Deh! ti commuova il gemito

De' giusti miei lamenti,

Pensa che in altri accenti

Parlavi un giorno a me.

Tu allor qual Padre tenero

Vegliavi alla mia sorte,

Or se scampai la morte

Non è che un duol per te.

Adolfo Del folle ardor che infiammati

Son frutto i tuoi lamenti,

Con simulati accenti

Ti volgi indarno a me.
Guai se alle vili insidie
Piega la rea consorte!
Da meritata morte
Fia salvo onore e fè — *(partono)*

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

— *Giardino da cui vedesi in distanza un angolo del Castello* —

ADELE sorte mesta e si asside sopra uno dei
sedili di marmo che trovansi nel giardino
— Poi ENRICO —

Adele Compiuto è il sacrificio! il Padre mio
Vivrà di sua vecchiezza i giorni estremi
Senza timor sul mio destin, se pure
Questa che ho in cor ferita
In pria che a lui non spenge a me la vita —

*(Da un viale del Giardino si vedrà Enrico
avvicinarsi ad Adele, mentre canta egli
sospende il passo ed ascolta)*

Sempre al guardo mio presente
Dell'infanzia ho il dolce amico,
Sempre fisso ho nella mente
Che ancor viva, e m'ami Enrico —

Enrico *(con gioia)* Ella disse Enrico.... oh gioia!
Mi ama dunque ancora...

(avanzandosi e scoprendosi ad Adele)

Adele *(trasalendo all'improvvisa
apparizione)* Ah!... tu... vivi *(dubitando)* o Ciel... *(arretrandosi)*

Enrico Ravvisami! —

A te riedo, e a te fedele!

Adele *(con trasporto)* Riedi a me? per mai lasciarmi?
Ah! s'io sogno non destarmi!

Adele } *(ambidue)*

Enrico } fuori di Vieni deh vieni abbracciami! *(in questo punto
se abbraccia- Del lungo suo dolore si vede uno in
ciandosi) D'un puro amor nell'estasi fonda alla scena
Trove conforto il core. che osserva e poi
parte)*

Adele (*rientrando in se stessa e staccandosi*) O follia.... (*respingendo che sogno io mai!*
Enrico)

Enrico Mi respingi?

Adele Ah! fuggi.... guai!

Se qui teco alcun mi vede...

Al Baron giurai mia fede...

Enrico E il potevi?

Adele Ognun dicea

Te già spento: io piansi e molto

Ma il mio Padre lo volea....

Enrico Tutto io so: ma tutto è sciolto

Adele Che vaneggi? è il sacro nodo....

Enrico (*con veemenza*

afferrandola) Tu sei mia non altro or odo —

Adele (*con violenza*

liberandosi)

Uom d'onor io ti credea

Ma nol sei se mi vuoi rea —

Deh! non voler che ai gemiti

Retaggio di mia vita,

Colpa di fe tradita

Aggiunga il suo terror.

Che se il destin congiungerci

Quaggiù non volle insieme,

Serbiamo almen la speme

D'un sempiterno amor.

Enrico L'amor che il petto accendemi

Non ha qui in terra eguale,

Forza mortal non vale

A soffocarlo in cor.

Per lui il dover, le lagrime

La libertà sprezzai,

Tutto per lui sfidai

E tutto sfido ancor —

Dal campo mi trasse prigioniero

E a vita mi rese fanciulla innocente:

Di sposo in ricambio la fe mi chiedea

È libero e grato quel nodo mi fea.
Ma fido al mio giuro

Adele

Deh! cessa o crudele

E ancor di spergiuo rimproveri Adele?
Ma fuggi per pietà deh! fuggi Enrico:
Se teco alcun mi vede

Enrico

A favellar, sospetta è la mia fede —
Ch' io ti fugga? ma in qual loco
Se nel core io t' ho scolpita!
Ch' io ti fugga ma la vita
Come trar lontan da te?

Pur ne andrò, se il vuoi, chè poco
Può durar l' esiglio mio,
Ma qui a dar l' estremo addio
Di tornar pria giura a me.

Adele

Qui a scoprir furtivo entrasti
Le tempeste del mio core,
Tu il mio duol, tu sai l' amore,
Chè ch' io stessa ascondo a me —

E poichè già troppo osasti
Or tua complice mi brami,
Ah! se è ver che ancor tu m' ami
L' onor mio sia caro a te —

Enrico

Qui fra un' ora io ti vedrò
O me stesso svenerò — (*partono cia-
scuno per la parte stessa
da cui sono venuti.*)

SCENA II.

**Camera o Sala nell' interno del Castello
Con porta principale nel mezzo.**

BARONE appassionato — indi PAGGIO —

Barone Triste pensier nel dì nuzial la mente
D' Adele ingombra: e la ragion qual fora?

Pel morto Enrico amor?... non già che dove
È tolta ogni speranza

Nè affetto nè dolore han lunga stanza.

Dubbio crudel nell' anima

Sorge a straziarmi il core ,

Sensi costei d' amore

Non nutre in sen per me. *(dal fondo)*

Che giova mai se al tempio *della scena en-*

Fè mi giurò di sposa? *tra un Paggio)*

Non è che fragil cosa

Priva d' amor la fè.

Paggio Signor!

Barone T' avanza —

Paggio Grave arcan —

Barone Lo svela —

Paggio Nel giardino testè la tua consorte

S' intrattenea con sconosciuto amante —

Barone *(con sdegno)* Un mentitor tu sei!

Paggio Li vidi io stesso

Barone *(con furore)* Guai se fia ver! terribile

Sarà la mia vendetta ,

Paventino i colpevoli

Il fin ch' entrambi aspetta.

(al Paggio) Ma se tu menti o perfido

Trema del mio furor!

*(fa cenno al Paggio di precederlo,
ei lo segue rapidamente)*

SCENA III.

ADELE sorte pensierosa - È sera sull'imbrunire -

Adele L' ora fatal s' appressa in che il mio onore

O la vita di lui corron gran rischio —

Qual crudo gioco l' inimica sorte

Di noi tutte si prese!

Quattro infelici in un sol giorno rese —

Pure il core mi dicea

Ch' egli ancor per me vivea :

» Ah! perchè non fu crudele

» Anche un dì col Padre, Adele? *(batte la Torre del Castello due colpi)*

Già l' ora è trascorsa.... m' attende... che fia?

(s' incammina per uscire)

T' arresta *(fermandosi da se)*

Ove corri? Ah vero non sia!

Piuttosto morire.... ma pura.... fedele....

Qual lotta?... soccomber m' è forza al dolor

(cade sulla sedia spazzata)

Enrico *(di fuori)* Quella gemma che mi desti

Posò sempre sul mio cor!

Adele *(al canto si vè rianimando, presta*

attenzione, e finalmente alle ultime

parole si slancia correndo verso la finestra)

Ahi! spaventevol bivio.... almeno ei sappia....

(Si guarda con sospetto

all' intorno) Incauta!.... e se il Barone

Giungesse.... Oh! Cielo io perdo la ragione....

(fuori di se verso la finestra guardando fuori)

SCENA IV.

— BARONE e detta —

Baronè *(dissimulando)* Adele! *(non risponde)* mia sposa!

(resta immobile)

Non m' odi? *(con forza avanzandosi)*

Adele

Signore!

(come distratta e confusa)

Barone Turbata ti veggo.... qual t' agita il core

Nuovissimo affanno?

Adele

Nessuno —

Barone

Un pensiero

T' invade la mente —

Adele

T' inganni

Barone

Il mistero

Mi celi tu invano — Scoprir lo saprò —

Enrico (*di fuori*) La riprendi ell'è memoria

D'un fedel che per te muor!

Barone (*Con attenzione ascolta, e osserva l'agitazione di Adele, che convulsa mal si contiene per timore del marito*)Qual voce! l'udisti? fa core! (*con ironia*) Ti calma!

Ti è forse diletta? Ti penetra l'anima?

Ma tu non m'ascolti! (*irato*) il tuo drudo

Adele

Signore!

(*con risentimento e dignità*)

SCENA V. ed ultima

— Detti — ENRICO, ADOLFO, CORI di famigliari,
UOMINI e DONNE —

S'ode rumore

Ceri (*di dentro*) Straniero t'arresta!Enrico (*di dentro*) Scostatevi —Adele (*da sé*) È desso!Barone (*avanzandosi verso
la porta principale*) Quai grida son queste?Enrico (*si mostra sulla porta*) Dischiudermi il varco
Saprò col mio ferro
(*entra furente coll'arme alla
mano — i Cori entrano con
Adolfo*)Barone (*movendo contro Enrico e por-
tando la mano all'elsa della
spada in alto di sguainarla*) Chi sei tu che ardisci
Cotanto in mia Casa?Enrico (*con forza*) Enrico... un furente
Che presso a morire null'altro più cura.Tutti (*eccetto Adolfo Enrico!!
ed Adele*)

Enrico Sì Enrico —

Tutti (*come sopra*) Tu vivi!! Sciagura!

- Enrico** (*verso Adele*) Tu de' conforti l'ultimo
 Negasti ad un morente,
 Eppur virtù consente
 Del misero pietà.
 Dimmi, ne' offendi il talamo,
 Che piangi al mio dolore,
 Che spento il primo amore
 Del tutto il cor non ha —
- Adele**
 Per me innocente vittima
 Da tanti affanni oppressa,
 L'ora fatal s'appressa
 Che alfin mi spegnerà —
 Ma tu crudel non toglerti
 La vita e in un la speme,
 Che un dì felici insieme
 Il Ciel ne accoglierà —
- Adolfo**
 Queste innocenti vittime
 Non son che l'opra mia,
 Nè so tra noi chi sia
 Più degno di pietà —
 Deh! figlia mia perdonami
 Tradimmi il troppo amore
 Fui causa al tuo dolore
 Ma colpa in me non v'ha —
- Barone**
 Oh! quanti mi dividono
 Contrari affetti il core!
 La gelosia, l'amore,
 Lo sdegno, e la pietà —
 Odio il rivale, e toccami
 La misera sua sorte.
 Rampogno la consorte,
 E colpa in Lei non v'ha —
- Ceri** { (*Uomini e* Tutti infelici e miseri
 { (*Donne*) Son degni di pietà.
- Enrico** (*rendendo la* Eccoti il pegno del mio primo amore
 gemma ad Adele) In mia memoria il serba — Io muoio
 (*si ferisce e cade, Adolfo corre*)

*per sostenerlo) Addio (verso Adele
poi muore)*

Adolfo Ei non è più!

Adele Che sento! (*inorridita*)

Tutti Io son presso a morir... (*sviene, il Barone la sorregge*)

Sventura! È spento —

FINE

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON

FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY
JOHN B. HENNING

VOLUME I
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE YEAR 1700

BOSTON
PUBLISHED BY
JOHN B. HENNING

1850

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON

FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY
JOHN B. HENNING

VOLUME I
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE YEAR 1700

BOSTON
PUBLISHED BY
JOHN B. HENNING

1850

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON



